

PRIMOPIANO

IL LUTTO Portato d'urgenza in ospedale, si è spento al San Raffaele

Un malore al volante: muore don Roberto Pozzi, sacerdote di soli 32 anni

Tornava da un pranzo dell'Auser, si è accostato ed è stato soccorso dai passanti, che hanno provato a rianimarlo

di **Emiliano Cuti**

Una vita spezzata troppo presto, quella di don Roberto Pozzi, 32 anni, vicario parrocchiale di Paullo, morto per un malore sabato pomeriggio, mentre tornava a casa dopo aver partecipato al pranzo di Natale insieme all'Auser e all'amministrazione comunale.

Il giovane sacerdote si è sentito male alla guida della sua Fiat Panda e ha avuto appena il tempo di fermarsi in piazza Marconi, di fronte al bar Principe, dove è stato soccorso da alcuni passanti e da una pattuglia della polizia locale, che ha tentato di rianimarlo con il defibrillatore. Sul posto sono arrivati anche gli operatori sanitari del 118, con l'automedica e l'ambulanza, che hanno trasportato d'urgenza don Roberto al San Raffaele di Segrate, dove è stato ricoverato in terapia intensiva, ma purtroppo non ce l'ha fatta. È spirato nelle ore successive, lasciando



do un vuoto incolmabile nella comunità di Paullo, dove era arrivato nel 2020, e in quella di Mulazzano, dove era nato il 19 settembre 1991.

Don Roberto Pozzi era molto vicino agli anziani, ai bambini, ai giovani e ai bisognosi. Sabato pomeriggio aveva condiviso con loro il pranzo di Natale, organizzato dall'Auser presso il campus di via Fleming, dove aveva portato il suo saluto e la sua benedizione. Poco

dopo, purtroppo, è avvenuta inattesa la tragedia. Don Roberto guidava la sua Fiat Panda verso l'oratorio, quando intorno alle 14 un malore gli ha causato un mancamento, ma lui è riuscito ad accostare l'auto tra l'edicola e il bar, senza investire altri veicoli e persone. Alcuni passanti si sono accorti delle condizioni critiche del sacerdote e sono intervenuti. È stato necessario rompere il vetro della Panda per soccorrerlo. Ma il suo



cuore ormai aveva smesso di battere, probabilmente per un infarto. Dopo vari tentativi di rianimazione, l'attività cardiaca è ripresa e il paziente è stato trasferito in Pronto soccorso al San Raffaele, dove è giunto in pericolo di vita e poche ore dopo è stato dichiarato il decesso.

«Solo pochi minuti prima eravamo insieme, nel campus di via Fleming per il pranzo di Natale, dopo è successo un dramma che

per tutti è inimmaginabile - racconta il sindaco Federico Lorenzini - Io ero in macchina, stavo percorrendo la via Milano per raggiungere la Protezione civile per un saluto. Mi sono fermato, perché c'era un rallentamento e ho visto davanti a me questa scena, che non dimenticherò mai. C'era un uomo a terra, che io inizialmente non avevo riconosciuto. Era don Roberto, a torace scoperto, con persone intorno a lui che

IL CORDOGLIO L'amministrazione comunale di Paullo ha espresso la sua vicinanza alla famiglia per la scomparsa del prete

Lo sgomento di un'intera comunità: «Per noi un punto di riferimento»

Don Roberto Pozzi era un prete giovane, appassionato, vicino ai ragazzi e alla gente. La notizia della sua morte ha scosso profondamente i fedeli e l'intera comunità paullese. L'amministrazione comunale di Paullo ha espresso il suo cordoglio e la sua vicinanza alla famiglia, ai suoi cari, in questo momento difficile, ricordando la figura del vicario parrocchiale, come «punto di riferimento» soprattutto per i ragazzi. Anche il Comune di Tribiano, dove don Roberto aveva celebrato in diverse occasioni la Santa Messa, ha manifestato le proprie condoglianze e si è stretto alla comunità parrocchiale paullese per la tragica e improvvisa scomparsa del giovane

prete. Tra le tante testimonianze di affetto e di stima, spiccano quelle dei rappresentanti delle forze politiche locali, che hanno voluto rendere omaggio a don Roberto per il suo ruolo di guida per i cittadini. Giancarlo Broglia di Paullo Nuova, ha dichiarato: «È una notizia che ci sconvolge. Eravamo insieme. Una persona così giovane che cercava di svolgere il suo ruolo. Un attento collaboratore della chiesa. Quel che è successo, come è successo, ci ha colpito duramente. Possiamo solo unirci alle condoglianze di tutta la comunità alla famiglia di don Roberto». Simone Liberati, portavoce di Giovani per Paullo, ha affermato: «È con profonda tristezza che ap-

La foto del manifesto che riporta l'ordinazione sacerdotale di don Roberto Pozzi



prendiamo della improvvisa scomparsa di don Roberto. La sua dedizione alla comunità e il suo impegno instancabile hanno lasciato un'impronta indelebile nei cuori di coloro che ha servito. La sua gentilezza, la saggezza e la volontà di aiutare erano fonte di ispirazione per tutti noi. In questo momento difficile, ci uniamo nel ri-

cordo di un uomo che ha contribuito in modo significativo al bene comune. Alla sua famiglia, esprimiamo le nostre più sentite condoglianze in questo periodo di lutto». Nicole Pignarca, segretaria della Lega, ha ricordato il rapporto personale che la legava a don Roberto, che le consigliava sulle letture del Vangelo: «Sono senza parole. Pos-

so solo ringraziare per tutto quello che ha fatto per i ragazzi e la comunità paullese». Franco Morabito, ex amministratore, ha espresso il suo pensiero: «La cosa che mi viene in mente è che in un mondo nel quale anche i drammi della vita diventano spettacolarizzati, la morte di questo giovane sacerdote mi induce soltanto al silenzio. Una persona aperta, disponibile. Era molto attento alle questioni dell'oratorio dei ragazzi, superando le difficoltà e i problemi, con intenzione di accogliere e di recuperare. Lui, giovanissimo, poteva dare tantissimo ancora alla comunità».

Anche l'APD Paullese calcio, con tutti i propri tesserati, si è detta «sconvolta dal triste evento e si è stretta attorno alla famiglia di don Roberto, stimato don dell'oratorio di Paullo».

Em. Cuti.



Da sinistra: don Roberto durante la Messa, con il vescovo Maurizio durante l'Ordinazione, qui sopra i cartelloni con cui è stato accolto e il rosario recitato dal campanile di Cassino durante il lockdown



Il manifesto per la prima Messa solenne celebrata da don Roberto, nell'anno tragico della pandemia

LA VITA Cresciuto a Mulazzano, è stato ordinato nel luglio 2020

L'infanzia, la vocazione e quel Rosario dal campanile

cercavano di salvargli la vita praticandogli il massaggio cardiaco».

Anche il comandante della polizia locale, Marcello Galloni, che si trovava presso la sede della Protezione civile, si è precipitato sul posto per coordinare le operazioni di viabilità e di supporto al personale sanitario. «È stato un intervento difficile e drammatico. Abbiamo fatto tutto il possibile per salvare don Roberto, ma purtroppo non c'è stato nulla da fare.

Un grande lutto per la comunità paullese».

I funerali del giovane sacerdote don Roberto Pozzi si svolgeranno domani, martedì 19 dicembre, alle 14.30 nella chiesa parrocchiale di Paullo. Al termine, la salma verrà portata al cimitero di Mulazzano per un momento di preghiera; poi, la tumulazione. Nell'attesa don Roberto riposa nella cappella dell'oratorio di Paullo. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

■ Era cresciuto a "pane e oratorio", nella sua Mulazzano, da bambino aveva voluto subito diventare chierichetto ed in casa giocava anche a "preparare la Messa". La sua vocazione al sacerdozio però era stata un autentico percorso di maturità in cui lo aveva accompagnato da vicino don Anselmo Morandi, rettore del seminario. E la sua ordinazione sacerdotale era stata una gioia profonda, per lui, la sua famiglia (mamma Marisa, papà Franco, il fratello Andrea con Chiara e il piccolo Leonardo, gli zii), e per tutto il suo paese d'origine: Mulazzano si era vestito a fe-

sta il 5 luglio del 2020 per la celebrazione della sua prima santa Messa da sacerdote, e, districandosi tra le restrizioni legate ancora all'emergenza pandemica, aveva chiuso le strade, lasciando che una processione giungesse dalla sua abitazione alla chiesa parrocchiale fra i balconi pieni di scritte "W don Roberto". Quel giorno era l'intera Mulazzano ad essere in festa per quel suo "figlio prete". Oggi è l'intera comunità di Mulazzano ad essere sotto choc per la scomparsa improvvisa di don Roberto Pozzi, 32 anni soltanto.

Il grest, i campi scuola avevano

caratterizzato l'esistenza di don Roberto fin dalla sua infanzia: già allora si era dimostrato una persona aperta, conviviale, capace di fraternità, talenti che aveva espresso anche come seminarista e in questi tre anni di sacerdozio.

A Maleo, da seminarista, era diventato parte integrante della famiglia del Gruppo giovani. Aveva prestato servizio anche a Lodi Vecchio e Borghetto.

Conosceva a memoria le battute dei film di don Camillo, personaggio da cui aveva ripreso la sua parte giocosa.

In seminario aveva intrapreso un percorso di conoscenza e obbedienza e ad ottobre 2019 era divenuto diacono: all'ordinazione sacerdotale mancava un anno. Proprio nell'ultimo tratto del suo cammino però, si era trovato davanti alla grande prova della pandemia. Ma don Roberto conosceva "la Via" e il 15 aprile 2020, nella festa di San Daniele, dato che non si potevano fare Messe in presenza e processioni, col suo amico Manuel, si era portato il megafono e la reliquia fino in cima al campanile di Cassino per recitare il rosario e raggiungere dall'alto gli anziani.

Il 4 luglio 2020, nel duomo di Lodi, aveva poi realizzato il suo sogno: era divenuto sacerdote, rendendo ogni giorno una celebrazione, diventando vicario parrocchiale a Paullo... ma è mancato a soli tre anni dalla sua ordinazione sacerdotale.

Don Roberto Pozzi però sarà sacerdote per sempre: consola la certezza che la sua gioia, con i suoi doni, rimarrà eterna. ■

Sara Gambarini

IL RICORDO DEL VESCOVO Monsignor Malvestiti ha salutato il confratello all'ospedale: «Il suo viso era sereno»

«Nell'amore più forte della morte, ci scambiamo uno struggente arrivederci»

■ Mi sembra di sentire tanto vicino don Roberto a mitigare l'angoscia di tutti, specie dei genitori e del fratello, ai quali siamo uniti nel cordoglio, nella preghiera, nell'amicizia. Ieri sera, al pronto soccorso dell'ospedale San Raffaele, quando lo salutavo con la benedizione del Signore, interpretavo il silenzio sereno che il suo volto sprigionava quale assicurazione della sua preghiera per noi. L'ho confidato ai familiari incontrati poco dopo. Abbiamo bisogno della sua preghiera mentre lo affidiamo al Signore misericordioso.

La sua partenza improvvisa e prematura la vita appare ancor più misteriosa con gli innumere-



Don Roberto con il vescovo Maurizio nella cappella del seminario

voli "perché" senza risposta. Ma dal Vangelo giunge la "voce" che fa fiorire questo deserto con la speranza che non delude.

È la speranza del Dio con noi, venuto a renderci partecipi del definitivo Natale. Il mio abbraccio a quanti sono nello smarrimento per la perdita del tutto inattesa di un figlio e fratello, di un giovane prete e amico, è colma di questa certezza. Che consola e incoraggia ad amare sempre e comunque la vita.

A vincere, infatti, non sono tenebra e lutto ma luce e gioia nella pace del Regno. Sono sicuro che don Roberto gradisce questa parola cristiana dal vescovo che lo ha ordinato.

Nell'amore più forte della morte, quello che ci scambiamo è solo uno struggente arrivederci. ■

+Maurizio, vescovo